

Il Comitato di tutela ambiente ha lanciato l'allarme. La cascina rischia l'abbattimento

villette minacciano la Badalascchetta

storico edificio, che risale al XVII secolo, è oggi in stato di abbandono

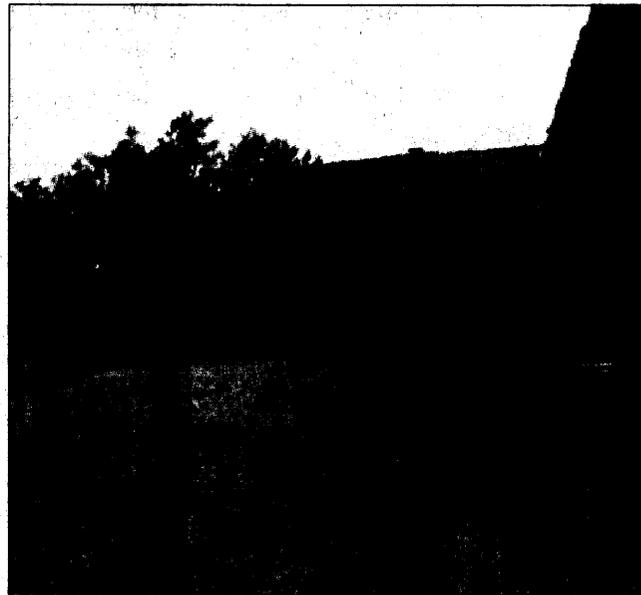
ADRIANO ALDEGHI

FARA D'ADDA (aar) La storica cascina «Badalascchetta» potrebbe essere cancellata per far posto a 16 villette.

A lanciare l'allarme, sono gli uomini del Comitato tutela ambiente, preoccupati per il futuro della cascina, risalente al diciassettesimo secolo.

«Ogni intervento - ha tuonato il vice presidente del comitato ambiente, Giorgio Castellari, che sull'argomento ha inviato una lettera al sindaco Valerio Piazzalunga, al vicesindaco Raffaele Assanelli e all'assessore all'Ambiente Alberto Giussani - dovrebbe moralmente, logicamente e quindi obbligatoriamente essere teso alla ricostruzione, alla tutela e alla valorizzazione architettonica della cascina risalente al XVII secolo, e non al becero abbattimento con una successiva costruzione di nuove anonime unità abitative. Una scelta di questo tipo, manterrebbe intatta la peculiarità storica di un altro pezzo del nostro territorio a tutto vantaggio dell'identità storica della comunità ed alla sua valorizzazione turistica».

Ma in questa vicenda non



■ Uno scorcio della cascina «Badalascchetta» a Fara Gera d'Adda

c'è solo il futuro della cascina «Badalascchetta», a preoccupare il Comitato di Tutela ambiente, ma anche l'ipotizzata acquisizione, da parte dell'Amministrazione comunale di alcuni locali all'interno dell'area della cascina, una volta recuperata, da destinare, sembra, all'asilo nido. Secondo gli esponenti del Comitato, infatti, un'acquisi-

zione di questo tipo non porterebbe alcun beneficio alla cittadinanza, che si troverebbe ad avere dei servizi in una zona diametralmente opposta a quelli già previsti dall'Amministrazione comunale, che intende realizzare un edificio polifunzionale nei pressi della scuola elementare.

«Di fronte a questa situazione - ha osservato Castellari

- sarebbe più opportuno monetizzare il pari importo, per aumentare la disponibilità finanziaria che sarà utilizzata per la realizzazione dell'edificio polifunzionale».

Il nuovo insediamento industriale preoccupa gli esponenti del Comitato ambiente, anche per il conseguente aumento di popolazione che porterà nella frazione di Badalasco.

«Con il recupero della volumetria della Cascina Badalascchetta - ha commentato Castellari - si creerà un aumento del carico demografico a Badalasco e tale ipotesi era già nota agli amministratori, durante la fase finale dell'approvazione della variante al Prg. Cosa che è per noi di estrema preoccupazione perché risultano disattese le pubbliche dichiarazioni degli amministratori, in cui garantivano alla cittadinanza che non ci sarebbero stati ulteriori aggravii demografici. E' poi fonte di ulteriore preoccupazione la futura destinazione d'uso dei notevoli appezzamenti di terreno agricolo circostanti la cascina, e di pertinenza della cascina stessa».

Anche il presidente del Comitato Francesco Casulli - è piuttosto pungente sull'argomento.

«L'Amministrazione farese è capofila nel progetto del Plis, il parco di interesse sovra comunale tra le cui finalità c'è la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, e culturale del nostro territorio - ha commentato Casulli - Inoltre a Fara si è costituita recentemente la Pro Loco, accreditata dalla nostra Amministrazione come necessaria per valorizzare le peculiarità, storiche architettoniche e paesaggistiche del nostro Comune. Nonostante tutto ciò, si propone, come soluzione urbanistica più vantaggiosa e percorribile, di abbattere una cascina risalente probabilmente al XVII secolo, per dare volumetrie ad un nuovo insediamento residenziale. Spero che il tempestivo intervento possa condurre i nostri amministratori a rivedere l'ipotesi dell'abbattimento della cascina «Badalascchetta» per far spazio a quello che diventerebbe il più grosso insediamento previsto a Badalasco, e per di più fuori dalla variante al Prg. Mi chiedo quale alchimia urbanistica si sta studiando e come andrà a finire il vasto terreno di pertinenza della cascina. Anche perché nessuno costruisce villette di lusso, e poi ci coltiva attorno il mais».